

## Cose di questo mondo.

**Sono raddoppiate negli ultimi anni le nascite fuori dall'ospedale.** Sempre più mamme alla ricerca di intimità e ritmi più vicini alla natura. Costano meno, anche se alle famiglie si chiede un contributo maggiore

# Il parto in casa fa riscoprire la magia del primo vagito

ANDREA STERN

**S**empre più donne partoriscono a casa anziché all'ospedale. L'anno scorso in Ticino sono state una cinquantina. Poche se si pensa che complessivamente le nascite sono state 2774. Ma comunque il doppio rispetto a cinque anni fa. "C'è chi pensa che sia un ritorno al Medioevo - sostiene Angela Notari, una delle mamme che hanno partorito in casa nascita -, ma non è affatto così. È piuttosto un ritorno alla saggezza della natura, alla potenza e all'energia del corpo della donna. È emancipazione e magia, un'esperienza che per me è stata la più bella della vita".

In Olanda un parto su tre avviene fuori dagli ospedali. A domicilio o in casa nascita. Una struttura che dal 2015 esiste anche in Ticino, a Lugano. "Se sempre più donne scelgono di partorire in ambiente domestico è perché forse in ospedale si è andati un po' troppo in là con la medicalizzazione - sostiene Anna Fossati, una delle tre levatrici che hanno fondato la casa Ledicilune -. Ma una nascita non è una malattia. Una delle cose più importanti affinché gli ormoni della nascita funzionino al meglio e il parto sia fisiologico, è sentirsi a proprio agio". Per questo la casa nascita crea un rapporto di fiducia tra partoriente e levatrice. Le due donne compiono insieme un percorso, prima, durante e dopo il parto. "Avere un'alleata di questo tipo è stato fantastico", afferma Angela No-

tari, che sta approfondendo il tema raccontando in un libro "la storia di una levatrice valmaggese esperta di parti in casa, che ha capito che il parto è un atto di amore e non un atto medico, e a questo atto di amore ha dedicato

una vita intera".

Va comunque detto che anche gli ospedali stanno cercando di rendere i reparti maternità sempre più a misura d'uomo, o meglio di donna. "Gli ospedali negli ultimi anni hanno fatto

molto per umanizzare il parto, favorendo sin dai primi attimi la relazione mamma bambino e mantenendo un

costante contatto tra i due durante il ricovero - osserva Giorgio Caccia, primario di ginecologia all'Ospedale Beata Vergine di Mendrisio -. Personalmente non sono contrario e non mi op-

pongo mai al desiderio di una donna di partorire fuori dall'ospedale. Ho una paziente che tra poco avrà il suo bimbo a casa, al proprio domicilio. Chi fa questa scelta deve però essere conscio che corre qualche rischio in più". Ma Anna Fossati replica: "Ci possono essere dei rischi, come ci sono in ospedale e del resto in tutta la vita, ma per partorire in casa occorre che la gravidanza sia fisiologica. Abbiamo inoltre competenze e materiale sanitario per affrontare un'emergenza ed organizziamo velocemente il trasferimento in ospedale".

Va infine detto che il parto a domicilio, pur essendo più economico in termini di spesa sanitaria, è paradossalmente più caro per chi lo sceglie. In ospedale un parto normale ha un costo medio di 6'200 franchi, un cesareo di 9'000. Un parto a domicilio costa circa 2'500 franchi, in "casa nascita" 3'100. Ma se nei primi due casi i costi sono interamente coperti dalla cassa malati, negli altri due la partoriente deve farsi carico di un importo che arriva facilmente a quattro cifre, come hanno sottolineato i deputati Nicola Pini, Ivo Durisch, Giorgio Fonio e Amanda Rückert in una mozione presentata al Consiglio di Stato per chiedere "di eliminare il disincentivo finanziario per chi sceglie un parto che comporta un costo inferiore al sistema sanitario". Alle mamme verrebbe così assicurata la libertà di scelta, indipendentemente dalle disponibilità finanziarie.

astern@caffe.ch



**Il trend** Nel 2018 si registra un nuovo calo della natalità nei reparti maternità del cantone

## I neonati sono una rarità soprattutto in Ticino

**È** ormai da sei anni consecutivi che in Ticino si registrano più decessi che nascite. L'anno scorso, con 2774 neonati e 3230 persone passate a "miglior vita", il cantone ha registrato il peggior saldo naturale a livello nazionale. E quest'anno sta andando ancora peggio. Nei primi nove mesi dell'anno sono nati solamente 1837 bambini, 139 in meno rispetto allo stesso periodo del già scarsamente fecondo 2017. Il trend sembra inarrestabile, nonostante i timidi tentativi

dello Stato di incentivare le nascite. Ognuno può avere le proprie spiegazioni su questo continuo calo della fertilità, che tocca il Ticino in modo particolarmente marcato, ma anche tutto il resto del mondo occidentale. Il rapporto Global Burden of Disease (Gbd) pubblicato sulla rivista Lancet evidenzia che oggi in quasi la metà dei Paesi del mondo (91) il numero di figli è insufficiente a garantire l'attuale numero di abitanti. Se dal 1950 a oggi la popolazione mondiale è quasi

triplicata, è quindi solo a quell'altra metà di Paesi, quelli meno benestanti, dove il tasso di fecondità continua ad essere elevato, se non ad aumentare. Come in Niger, Paese dove si fanno più figli al mondo, 7,1 per donna. In Ticino la media è di 1,33 figli. Meno di un terzo rispetto al 1880, quando la media era di 4 figli per donna. Quell'anno nacquero 4021 bambini. Eppure la popolazione ticinese era di soli 132mila abitanti, pochissimi rispetto ai 354mila di oggi.

I numeri

2774

LE NASCITE

L'anno scorso in Ticino sono nati 2774 bambini, il numero più basso degli ultimi dieci anni. Di questi una cinquantina hanno visto la luce a domicilio o in una casa nascita

I numeri

2'500

IL COSTO

Un parto a domicilio costa in media 2'500 franchi, in casa nascita 3'100 franchi. In ospedale invece un parto naturale costa in media 6'200 franchi, un parto cesareo 9'900

## LE TESTIMONIANZE

**"La differenza è stata abissale"**  
**"È un'esperienza straordinaria"**

**A**lla fine si è convinto anche suo marito, medico. "Ha detto che è stata l'esperienza più straordinaria che ha vissuto" racconta Roberta Cantarelli, madre di quattro figli. I primi tre sono nati in clinica, il quarto a casa, nove mesi fa. "Ho sempre avuto il desiderio di partorire a domicilio - spiega -. Ma la prima figlia è nata prematura, quindi la clinica è stata una scelta obbligata. I due parti seguenti sono andati bene e quindi per il quarto figlio sono riuscita a vincere la resistenza di mio marito". Con grande gioia per tutti. "Per me è stato bellissimo stare in un ambiente familiare, tra le luci soffuse, aiutata da una levatrice che conoscevo già bene e che quindi sentivamo tutti come una persona di famiglia - racconta -. La sera eravamo qui a ridere e scherzare, poi alle due di notte è nato il bambino, nella piscinetta della sala giochi. Il mattino dopo



**MAMME FELICI**  
Sopra, Roberta Cantarelli, 37 anni;  
a destra, Martina Medolago, 31 anni



quando i più grandi si sono svegliati hanno trovato il loro fratellino, come un regalo. E abbiamo ripreso a ridere e scherzare". Tutto semplice, tutto armonioso. "La differenza con i parti precedenti è stata abissale - afferma -. In clinica, a parte i controlli assidui, c'era un gran vociare, movimento, rumori, persone che comparivano senza che le avessi mai viste prima. Nell'intimità di casa mia è stata tutta un'altra cosa. Dovessi avere altri figli, rifarei sicuramente questa scelta".

Non vede l'ora di ripetere l'esper-

**IL FRATELLINO**  
**"IL MATTINO QUANDO I BAMBINI PIÙ GRANDI SI SONO SVEGLIATI HANNO TROVATO IL LORO FRATELLINO, COME UN REGALO"**

ienza del parto a domicilio anche Martina Medolago, che cinque mesi fa ha messo al mondo la sua prima figlia. "Non sapevo bene cosa aspettarmi - spiega -, volevo solo che una cosa così naturale come una nascita avvenisse nell'intimità di casa". Una volontà ampiamente ripagata. "È stato tutto così spontaneo, mi sono sentita completamente a mio agio - racconta -. Ho potuto gestire il parto da sola, senza nessuna intromissione. La levatrice è stata una presenza rassicurante ma non invasiva, mi ha lasciato agire come meglio mi sentivo". E un aiuto è giunto anche dalla figlia. "Nell'immaginario comune si pensa che il neonato, finché è nella pancia, non sia partecipe - afferma -. Ma non è vero, tra noi due comunicavamo, ci siamo aiutate a vicenda. È stata un'esperienza straordinaria e sono felice di avere avuto le condizioni giuste per viverla appieno".